

La penna

Periodico Mensile Culturale & Sociale

c'è **aria**
di **novità**



la Redazione
Il DUBBIO e...

pag. 2



News & Società
L'abitudine
di festeggiare

pag. 3



la Mafia & le Carceri
Gli affari della
nuova Mafia

pag. 4



Sport & Cultura
Pronto il campo
di atletica

pag. 7

Presentazione *La penna*

Io sottoscritto Giuseppe Pappalardo, in qualità di Presidente dell'Associazione di Volontariato denominata " GentediDomani ", mi onoro di presentare a tutte le Autorità preposte, agli Enti Locali e a tutti i ns. Lettori, le iniziative socio-culturali, che insieme ad un'equipe di professionisti e operatori specializzati, che da tempo, collaborano ed intervengono in quel doloroso pianeta del disagio sociale, intendiamo lanciare dei segnali e messaggi rieducativi in questa giungla chiamata società, ove i riferimenti e i valori sociali sembrano essere estinti del tutto.

Possiamo garantire che con indiscutibile alta responsabilità e professionalità, porteremo avanti questi ns. obiettivi, ponendoci sin d'ora a totale disposizione dell'utenza che si rivolgerà alla ns. struttura, con la tutela e supervisione di tutti gli Organismi di competenza.

In tal senso colgo l'occasione per porre alla Vs. attenzione una breve presentazione di tutte le attività che possiamo e continueremo a svolgere con la ns. associazione:

" Gente di Domani "

può gestire ed aprire più sedi operative, (distribuite in tutto il territorio Siciliano), a secondo delle esigenze dinamico-logistiche, ovunque necessiti una struttura che si adoperi ed intervenga laddove occorra trattare, gestire ed organizzare qualunque tipo di manifestazione o di intervento di natura Artistico e Socio-Culturale, inoltre ha all'interno una testata giornalistica denominata

"La Penna"

regolarmente registrata al Tribunale di Enna, con la quale attraverso la sua equipe redazionale, formata da validi giornalisti, grafici e responsabili di redazione, intende divulgare un nuovo criterio di fare informazione, nel pieno rispetto della legalità e della libertà di azione e di pensiero.

Questa testata giornalistica si presenterà al pubblico nella forma di periodico mensile e, successivamente, sarà presente anche sulla rete on-line.

I contenuti di questo periodico spazieranno: dalla cultura alla politica provinciale, regionale e nazionale, dalla cronaca allo sport, ect. ect., con un continuo approfondimento tematico che permetterà di conoscere sempre "la doppia faccia della medaglia". L'intento è quello di dare voce alla cittadinanza attiva che potrà intervenire mensilmente, attraverso le ns. rubriche, al confezionamento del prodotto ultimo.

Sarà dedicata una pagina per ogni Comune della Provincia di Enna. Farà da portavoce a tutte le iniziative che i vari Enti Locali, Istituzioni ed Autorità presenti nel ns. territorio, promuoveranno. Inoltre saranno stipulati degli accordi e convenzioni con tutte le Facoltà Universitarie dell'intera Regione Siciliana ed avrà costantemente delle rubriche che rappresenteranno un vero periscopio socio-politico-culturale, con articoli che saranno redatti anche da grandi firme del giornalismo locale, provinciale, regionale e nazionale.

Attraverso questo periodico, mensile, intendiamo semplicemente, imprimere, narrare e rivelare quelle verità insindacabili e incontestabili, (mantenendo la ns. totale libertà di pensiero) e, comunque, sempre nel pieno rispetto della legalità divulgativa dell'informazione.

Per questo, Noi tutti, del periodico La Penna, intendiamo semplicemente gridare a tutta la ns. utenza, il ns. Canto Libero.

Il Presidente
Giuseppe Pappalardo

IL DUBBIO e...

La Strada Panoramica (SP 28)



"E' men male l'agitarsi nel dubbio, che il riposar nell' errore" (A. Manzoni). Partiamo da un aforisma per introdurre quella che sarà una rubrica costante nel nostro periodico: "Il Dubbio e...". Questa rubrica parlerà di temi su cui si può dubitare, temi su cui si potrebbe dubitare e anche su temi dove proprio non si deve. Il dubbio è infinito, irrisolvibile, produce altri dubbi. Incrina le certezze, anche quelle più radicate. Quindi è consigliato per un mondo migliore. Il filosofo Cartesio affermò che la verità scaturisce dal dubbio. Il dubbio, così, precede la verità stessa. In questo primo numero il dubbio da rendere noto è il seguente: "Quando potremo tornare a circolare con le nostre autovetture nel tratto di strada Provinciale 28, meglio conosciuta come "Strada Panoramica"? Questa importante arteria di accesso per la parte alta del capoluogo venne chiusa il 10 febbraio 2009 dopo la frana che la rese intransitabile. La risposta ci viene fornita direttamente del Presidente della Provincia, Dott. G. Monaco : "Prevediamo che la SP 28 tornerà transitabile agli inizi del 2012, tenendo conto della complessità burocratica dell'iter, il quale necessita l'intervento di diversi Enti, prima fra tutti la Regione Siciliana, la quale deve approvare l'accordo di programma quadro di finanziamento dell'opera". Quindi, mentre sul social network Facebook nasceva un gruppo di discussione dal nome "no alla vergognosa demolizione delle panoramica", la Provincia risponde che pensava già alla ricostruzione. Ma in che termini? Cosa è stato fatto concretamente? "I tecnici della Provincia regionale hanno tempestivamente predisposto il progetto preliminare, già inviato alla Protezione Civile per l'avviamento dell'iter" dice il Presidente Monaco e continua "per la stesura del progetto esecutivo necessitiamo dell'approvazione di quest'ultima, prodromica anche all'acquisizione dei successivi pareri. Tuttavia trattandosi di ricostruzione e non di edificazione ex-novo di un opera la fase di acquisizione dei pareri risulta essere meno impegnativa".

Abbiamo capito bene? Il tratto di strada in questione dovrebbe tornare ad essere percorribile entro due anni. Sciolto un dubbio resteremo in attesa dell'avvio dei lavori alla SP 28 con il desiderio che il dubbio non diventi: "Potremo mai tornare a circolare sulla SP 28?".

Se hai un DUBBIO che vuoi condividere nel prossimo numero scrivi a :

periodicolapenna@hotmail.it

ti risponderemo grazie alla collaborazione di esperti ed attraverso le dichiarazioni di chi di competenza.

Maria Chiara Graziano

L'ABITUDINE DI FESTEGGIARE

Abbiamo entusiasticamente e trionfalicamente assistito in questi giorni alla riapertura del Teatro Garibaldi, attesissimo evento che per molti cittadini sembrava un 'anelito, altri ne parlavano con estrema disillusione altri ancora ritenevano che con il trascorrere dei decenni quasi "per inerzia" ce l'avremmo fatta. E alla fine così è stato. Tuttavia pur unendoci emotivamente all'atmosfera di festa che gravita attorno all'evento, ci chiediamo se sia giusto, a rischio di apparire impopolari, che in questa nostra amata regione la riappropriazione di un mancato diritto (in questo caso la presenza di un teatro comunale dovrebbe essere un diritto per i cittadini di un capoluogo di provincia) diventi motivo di festa. Sono abitudini reiterate e secondo noi sbagliate; basti ricordare l'autostrada Palermo-Messina: quarant'anni di disagi incommensurabili a mezza

Foto di Egidio Gangichiodo



Sicilia e dopo decenni di danni si pensa bene di festeggiare con la grande cerimonia d'inaugurazione e i nostri maggiori rappresentanti politici in bella mostra. Si potrebbero citare innumerevoli esempi, e con la stessa logica concettualmente analoga, potremmo anche festeggiare

quando le montagne di spazzatura che fuoriescono dai nostri cassonetti vengono portate via. Se un conoscente ci fosse debitore e dopo dieci, venti o trent'anni si facesse vivo dicendoci: "ecco tieni, ti restituisco ciò che ti dovevo, ora perché non organizziamo una bella festa? Sicuramente dominerebbe la sensazione di essere scherniti. Tali abitudini certamente trasversali ad ogni parte politica scaturiscono in realtà da un grave deficit socio culturale, per cui le lentezze burocratiche, le inadempienze che riguardano la collettività non sono mai oggetto d'indignazione individuale alla stregua dell'esempio di cui sopra, almeno al sud. Ma forse è meglio non pensare a ciò che doveva essere e non è stato. Forse è mancata la sostanza e ora anche la forma, ma guardiamo avanti e godiamocelo il teatro. *Viva il Teatro Garibaldi.*

Alessandro Severino

➤ I PUTIARA. RITORNO AD UN TEMPO CHE FU ◀

La città di Enna, un tempo caratterizzata da un'intensa vita sociale ed economica, negli ultimi anni si sta avviando verso un declino inesorabile. Lo sviluppo economico della periferia ha letteralmente svuotato il centro storico che fino a qualche anno fa era il punto di riferimento di una cittadinanza in continuo movimento. Gli abitanti amavano trascorrere il proprio tempo libero, passeggiando tra le vie principali e visitando i molteplici esercizi commerciali che si susseguivano come schiere di alberi al culmine del loro splendore. Ma i ricordi non possono di certo cambiare la realtà che adesso appare ben diversa e vede Enna morire giorno dopo giorno. Stanchi di questa situazione e spinti dalla voglia di ridare luce alla loro città, un gruppo di commercianti hanno unito le loro forze dando vita ai "Putiara" un consorzio deputato allo sviluppo dei centri commerciali naturali. L'associazione nata 7 anni fa con l'acronimo A.P.E (associazione putiari ennesi), in quegli anni coinvolgeva gli esercizi commerciali presenti in un'area che si estendeva da piazza Balata fino ad arrivare in piazza San Tommaso. Grazie ad un decreto assessoriale emesso nell'Aprile dello scorso anno, il quale regolarizza i centri commerciali naturali in Sicilia, l'associazione ha potuto rinnovare la propria posizione diventando così un vero e proprio consorzio, inaugurato il 4 dicembre del 2009, al quale aderiscono oggi ben 101 commercianti appartenenti ad un'area che adesso si sviluppa lungo la via Roma e ribattezzati con l'ironico appellativo "La carica dei 101", numero che però è destinato a crescere. Presidente dei "Putiara" è Patrizia Orefice, caparbia e

motivata commerciante ennese la quale assieme a Giovanni Riina ex presidente dell'A.P.E, forma il direttivo amministrativo comprendente altri 7 membri. La direzione tecnica è invece affidata all'Architetto Maurizio Campo. L'iniziativa è stata fin da subito appoggiata dal comune, dall'assessore delle attività produttive Tonino Palma e dall'ufficio del commercio, uno staff tutto al femminile. "Il nostro obiettivo" afferma Orefice, "è quello di rivitalizzare i centri storici sia a livello urbanistico che culturale e commerciale, riportando in vita le nostre tradizioni con l'auspicio che Enna possa ridiventare la frizzante cittadina di trent'anni fa". Tra le varie iniziative in attivo vi è la tombola per strada, svoltasi con successo durante il periodo natalizio, una mostra fotografica e pittorica di 60 giovani artisti ennesi esposta nelle vetrine dei negozi appartenenti al consorzio, la messa in palio di 100 uova di pasqua con la possibilità di vincere, mediante estrazione, un televisore lcd da 42" e l'esposizione delle foto di 15 opere candidate al 1° Simposio Internazionale di Scultura in Pietra "Federico II Stupor Mundi".



Presidente del Consorzio
Patrizia Orefice

Sono tanti i progetti in cantiere e tra questi, una futura collaborazione con l'Università Kore di Enna e un accordo con "l'Associazione guide turistiche" al fine di promuovere l'accoglienza e l'incremento del turismo. Non resta che augurare al presidente Patrizia Orefice e a tutti i commercianti un sereno e proficuo lavoro e un ringraziamento da parte della nostra redazione per tutto quello che è stato e sarà fatto per la nostra città.

Mirko Falciglia

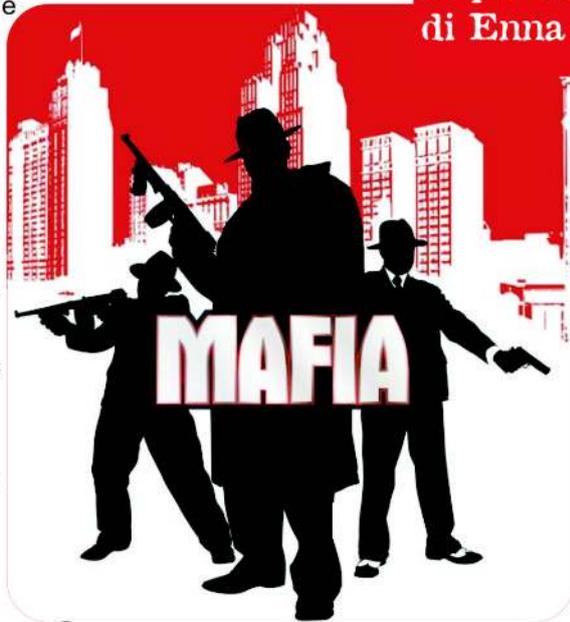
TUTTI GLI AFFARI DELLA NUOVA MAFIA ORGANIZZATA

Due nuovi presunti boss, che secondo polizia e carabinieri avrebbero sostituito i vecchi capi in galera o morti. Un capobastone nuovo per quasi tutte le città della provincia e tanti, troppi, reati nuovi avallati dal nuovo corso mafioso. La nuova mafia organizzata della provincia di Enna è una caccia ai quattrini. Cerca di far soldi con la droga, le bische clandestine, persino i furti di bestiame, i furtarelli in campagna, l'usura e, alla fine, anche con le attività tradizionali (le estorsioni) ai danni degli imprenditori, soprattutto in edilizia. Poche settimane dopo le ultime operazioni antimafia che hanno decapitato le nuove leve di Cosa Nostra – la "Caterpillar", realizzata dalla squadra mobile, la "San Martino" dei carabinieri del reparto operativo e la "Triskelion" del Gico della Guardia di Finanza – si fanno i conti con le novità di questi anni. E basta fare due più due per scoprire che, in meno di un anno, oltre quaranta residenti della piccolissima provincia di Enna sono stati arrestati o iscritti sul registro degli indagati per accuse di mafia. Da Enna a Leonforte, da Piazza Armerina a Valguarnera, da Agira, Assoro e Aidone al Nicosiano, la piovra s'è riorganizzata, dopo i vari arresti degli ultimi

anni. La riorganizzazione del vertice è stata imposta, alla provincia di Enna, dagli arresti di vecchi capi come Raffaele Bevilacqua o Gaetano Leonardo. Le operazioni che si sono susseguite nell'ultimo anno, da "Green Line" e "Old One" alle più recenti, confermano tutte una preoccupante capillarità del fenomeno mafioso. A comandare, per gli inquirenti, sarebbe il pastore di Mirabella Imbaccari Salvatore Seminara (attualmente detenuto al 41

bis in attesa di giudizio), posto al vertice del potere mafioso ennese dal vecchio boss di Caltagirone, il potentissimo Francesco La Rocca. Seminara, con l'investitura di "zio Ciccio", sarebbe diventato a sua volta potente, anch'egli un presunto "zio" di mafia, tanto da essere chiamato da altre province per risolvere le loro beghe. La nuova mafia organizzata, da quanto trapelato delle ultime inchieste, si occuperebbe di vari affari col fine di finanziare i clan, di portare soldi ai detenuti di mafia, "a quelli che strusciano le catene", come li avrebbero definiti, chiedendo il pizzo a un esercente di spettacoli ambulanti, due presunti "avvicinati" della zona nord. L'operazione "San Martino" ha rivelato anche un nuovo, pericoloso, intreccio tra mafia e droga, anch'esso abbastanza inedito per l'Ennese, dove gruppuscoli di spacciatori in passato erano collegati solo alla lontana con i boss mafiosi. Fino a pochi anni fa, anzi, c'era chi, come Leonardo, avrebbe fatto di tutto per tenere i suoi lontano da giri di spaccio. Un capitolo a parte, infine, merita la cronaca della presunta riorganizzazione del clan di Pietraperzia, che secondo la Finanza di Caltanissetta avrebbe operato tra la Sicilia, la Lombardia e il Belgio, specializzandosi in estorsioni, usura e nel trasferimento fraudolento di beni.

Droga, bische clandestine e persino furti di vacche: nuovi capi e nuovi fedelissimi. Cosa Nostra si trasforma, per finanziare le sue attività e i suoi detenuti, in provincia di Enna



Vito Montana

Già con l'uscita del ns. numero di presentazione, abbiamo deciso con l'intera redazione, di stabilire delle rubriche editoriali fisse, al fine di portare alla luce diversi aspetti sociali, insabbiati dietro i nobili silenzi della sofferenza e delle tragedie umane. Tra queste, vi sarà per l'appunto la rubrica "Oltre il muro della Libertà", con cui intendiamo fare da delicato periscopio, rivelando al mondo esterno, la reale situazione delle carceri italiane: come si vive, come sono strutturate, quanto costa la detenzione giornaliera, (addirittura 182 euro giornaliera dato ufficiale DAP del 2008), quanti innocenti sono in attesa di giudizio, chi esce facilmente dalla galera (per reati molto seri), e chi invece (per molto poco o nulla), marcesce dietro

lo spesso fatiscenti pareti della non dignità. Oltre il muro della libertà, vi è la vita di noi tutti! Dietro le arrugginite sbarre reclusive, in ogni angolo o anfratto carcerario, vi sono racchiusi tutti i rischi sociali dinamici d'ogni tipo, comprese le responsabilità oggettive di una società esterna: malata, indifferente, superficiale, affetta da quel protagonismo estremo che devia i ns. ragazzi, uccide le loro speranze, le loro illusioni, il loro futuro. Non dimentichiamo che tutta la politica di questa Repubblica "Democratica" Italiana, ha da tempo distrutto, annientato, letteralmente strappato, volutamente assassinato: l'Art.1 della ns. Costituzione, "il Diritto al Lavoro". Ormai, sogno virtuale per quei milioni di padri di famiglia che da tempo, occupano "posti di rilievo", solo nelle "liste dei disoccupati", o in quelle altrettanto meno nobili "liste da sussidio e di assistenza sociale" che, quotidianamente umiliano, piegano e leniscono l'identità e la dignità umana.

Da diversi anni opero come psico-rieducatore carcerario, attività che ti porta a conoscere quell'universo di vite e di storie umane, con un vissuto che supera la fantasia umana, nonché quella raccontata dalla più contorta telenovela o fiction, che ormai da tempo la società contemporanea è abituata a seguire quasi come unico modello o riferimento di vita.

Il primo argomento che intendiamo portare alla luce è quello dell'indulto e di quell'interfaccia sociale che non c'è. Dopo diversi anni in cui, lo scenario politico del ns. paese ha basato le proprie campagne elettorali sull'eventuale amnistia-indulto-indultino che sia, (problematica alla quale intervenne con tanta commozione popolare, anche Papa Giovanni Paolo II°), il giorno 1 Agosto 2006, viene deliberata la

RE IL MURO DELLA LIBERTÀ

DI ANGELO GRIMALDI

legge sulla concessione dell'indulto, la numero 241. A beneficiarne. Sarebbero stati tutti i soggetti con pene detentive al di sotto dei tre anni. Ma il paradosso di tale decreto ci pone le seguenti legittime domande:

- La società esterna era ed è tutt'ora pronta ad accogliere tale evento?
- Esistono delle strutture recettive pronte a seguire ed integrare i soggetti beneficiari?
- Questo decreto serve ai politici per guadagnare consensi elettorali o a tutti quei soggetti detenuti da reinserire in società?

Premettendo, che prima che si arrivasse a tale decreto, alcuni politici appartenenti ad un colore politico specifico, votarono contro la proposta di allora, in quanto tale forza politica, si poneva giustamente (una volta che migliaia di detenuti fossero usciti, il problema morale della sicurezza sociale adesso riflettiamo attentamente in tal senso! Vorrei ricordare a tutti i lettori, che quasi il 90% di magistrati, avvocati, giudici italiani, sono tutti tesserati o facenti parte di codesto schieramento oppositivo al decreto stesso. Ebbene, notate con attenzione quanto segue: se soggetti reclusi, aggettivati da tutti, con appellativo di delinquenti escono dalla patrie galere tramite decreto legge, (quindi a costo zero per gli interessati), ci si poneva il problema morale della sicurezza sociale, se invece gli stessi soggetti e non solo, (anche quelli che hanno commesso reati davvero allucinanti e sconvolgenti), escono tramite i loro legali, (pagati profumatamente, con parcelle molto spesso inesistenti e compensi quasi mai fatturati), in tal caso, il problema morale della sicurezza sociale è come se non esistesse. Mi chiedo, quando avremo in questo bel Paese una vera e trasparente giustizia. Basta con quelle lobby di potere che continuano a gestire le sorti di tutti gli italiani! Vivendo ed operando in carcere, si vedono realtà d'avvero allucinanti: detenuti di categoria A, e di categoria B, chi esce con facilità nonostante la gravità dei reati commessi e chi invece marcisce dietro le quinte della libertà per reati di gran lunga minori. Se si volessero veramente conoscere le verità nascoste di questa Italia, basta entrare in uno dei tanti Istituti Carcerari per rendersene personalmente conto.

Stranamente, lo stesso Ministero, insieme a tutti i politici che si sono succeduti nei vari decenni di storia della Repubblica Italiana non hanno mai pensato alla realizzazione di una necessaria, legittima, Interfaccia Sociale: tra Mondo esterno e Muro della

Libertà. Questa interfaccia sociale necessita, affinché un ex detenuto si possa rivolgere ad un valido e dinamico percorso di sostegno e di riferimento psico-rieducativo, ma soprattutto per avere una immediata collocazione al mondo del lavoro, magari perchè no, tramite cooperative sociali realizzate dallo stato, (gestite da figure professionali competenti, in collaborazione con i servizi sociali territoriali), strutture nelle quali andrebbero impiegati ed utilizzati tutti quei soggetti che nel loro travagliato vissuto, hanno avuto problemi con la Giustizia Italiana. Se questa alternativa non viene messa in atto, assisteremo a quel fenomeno di rientro immediato così come sta già accadendo, continuerà ad accadere a diversi ex detenuti in quanto dopo un breve intervallo nella società esterna, alle prime difficoltà di sostentamento personale o delle proprie famiglie, si vedono costretti a delinquere, per poi ritornare alle patrie galere di appartenenza.

Come può un ex detenuto reinserirsi al lavoro, quando nel momento in cui viene rilasciato, spesso, gli si toglie ogni diritto di riscatto alla vita: gli rimane la fedina penale macchiata (nonostante abbia espiato totalmente la pena), gli viene tolta la patente, non gli si dà una licenza

commerciale, non un sussidio equivalente alle necessità oggettive-dinamiche, non un finanziamento utile per poter aprire qualunque attività! Tutto questo, Assolutamente No! Invece si è pensato intelligentemente di dare dei finanziamenti ad alcuni enti parassitari di formazione, tanto per arricchire sempre più certi politici che li gestiscono dietro le quinte) come se l'ex detenuto avesse ancora bisogno di corsi di formazione professionale, nonostante quelli abbastanza qualificati, già espletati in carcere. Ma vedi che razza di gran sana politica si applica a favore della ns. società.

A nome di tutti i bisognosi, degli abbienti e degli emarginati, ci complimentiamo con tutti i ns. Parlamentari. Congratulazioni vivissime Sigg.ri Senatori! Caro Sig. Ministro della Giustizia, cari Sigg.ri Politici e cari Amici Lettori, (di qualunque ideologia di pensiero o di estrazione partitocratica si possa appartenere), non sprechiamo più in modo vergognoso le risorse economiche-finanziarie, utilizziamole in modo intelligente. Un ex detenuto ha solo un bisogno immediato: portare un piatto di pasta a casa, pagare le bollette e gli affitti arretrati, continuare a pagare il proprio legale; in pratica cercare di procurarsi, nella legalità, quanto di più necessiti per la sopravvivenza



RIFORMA DELL'AVVOCATURA... L'ALTRA TOGA!



Avv. E. Randazzo



Avv. G. Lipera

Una volta si faceva la gavetta, un periodo di sacrifici finalizzati ad imparare un mestiere, con il significato di iniziare dal basso. Adesso in una società che cambia pelle e muta in sordina dei valori, tutto si rivoluziona. Ecco quello che sta accadendo da alcuni mesi, una rivoluzione in ambito forense chiesto dal Consiglio Nazionale forense al nostro Guardasigilli Alfano. La proposta consta di vari articoli per quanto concerne l'esame di abilitazione: frequentare le scuole forensi a pagamento, previa preselezione per gli esami e solo con codici non commentati, con obbligo di presentare agli orali ordinamento e deontologia forensi e le materie inserite nel piano di studi; non si potrà sostenere l'esame dopo più di 3 bocciature e non potrà sostenere l'esame chi ha 50 anni; è prevista la cancellazione del patrocinio

legale autonomo con la riforma per tutto il periodo di praticantato e non si potrà lavorare in proprio, ma solo per l'avvocato presso cui si svolge il tirocinio.

"Una cosa è certa - dice l'Avv. Ettore Randazzo (Presidente Unione Camere Penali) - la quantità degli avvocati sta incidendo notevolmente sulla loro qualità, professionale in genere e deontologica in specie. L'inondazione stagionale di migliaia di giovani che si illudono di aver risolto il loro problema lavorativo mascherà in realtà una disoccupazione intellettuale". Continua l'Avv. Randazzo: "Se fossi un nemico dell'avvocatura la inonderei di avvocati, insomma. E ciò si è già verificato. La riforma forense dovrebbe darsi carico di questo problema, prevedendo l'abilitazione per un numero predeterminato, razionalizzato, che tenda ad adeguare il numero degli avvocati al fabbisogno della popolazione. Se non si interviene anche su questo enorme problema di sopravvivenza della categoria, andremo incontro al soffocamento per obesità patologica. E allora le altre modifiche della riforma non serviranno a nulla". A riguardo abbiamo ascoltato il parere di un altro avvocato, Dott. Giuseppe Lipera (patrocinante in corte suprema di Cassazione): "Con un pensiero tradizionalista sulla figura dell'avvocato, credo che il migliore dei modi sia stare vicino al proprio "maestro", certamente avendo le attitudini. Fare più pratica e non solo teoria. Rafforzando magari lo studio della deontologia affrontando i casi con buon senso e con molta dedizione. Piuttosto che riformare l'esame si dovrebbe riformare l'università, l'avvocatura deve essere libera" Concludendo sarà una riforma che farà diventare gli aspiranti avvocati come quello dell'Azzecagarbugli manzoniano, in apparenza un uomo di legge molto erudito, negli scaffali una notevole quantità di libri che tiene più come ammenicoli che come materiale di studio. Il suo tavolo invece cosparso di fogli che impressionavano gli abitanti del paese che vi si recavano e che in fin dei conti erano solo carta senza valore professionale e con una Toga che funge da veste da camera.

Beatrice Pecora

Un' "immersione" nell'arte

Il mondo accademico fin dalla sua origine, è stato considerato "tempio sacro della conoscenza" e, ormai da secoli, svolge all'interno delle società una funzione pedagogica educando secondo schemi rigidi e precostituiti milioni di studenti i quali, alla fine della loro carriera universitaria, sperano di collocarsi all'interno dell'impervio mondo lavorativo. Ma, una volta adulti e alle prese con una realtà che nulla ha a che fare con le protettive mura delle aule scolastiche, si rendono conto che tutto ciò che fino a poco prima leggevano sulle pagine dei voluminosi libri non sempre trova una corrispondenza pratica. Forte di tutte queste considerazioni, l'Università kore di Enna negli ultimi anni ha cercato di sfatare tali miti, offrendo un'opportunità rara: promuovere il sapere tecnico coniugandolo a quello pratico. Nasce così nel 2009 ad opera della facoltà di Arti e comunicazione con la collaborazione dell'Ersu, il progetto "Immersione", una serie di laboratori in cui esperti nel settore delle arti e delle comunicazione insegnano ai partecipanti le tecniche d'impiego dei nuovi media. L'esperimento ben riuscito spinge la Facoltà di Arti e comunicazioni, nel 2010, a riproporre ciò che non è più un esperimento ma una realtà concreta. "Immersione vol.2" parte il 2 aprile con l'introduzione di due importanti novità: l'iscrizione che fino all'anno prima era riservata ai soli studenti universitari, si apre anche agli studenti frequentanti il 4° e il 5° anno delle scuole secondarie superiori. Sono, inoltre, messe a disposizione quattro borse di studio, destinate ai due migliori studenti universitari e ai due migliori delle scuole superiori. Un ulteriore momento culturale, che si spinge al di là degli incontri giornalieri, è offerto dalla possibilità di partecipare ad incontri serali nei quali Massimo Estero, presidente dell'Ars Nova, con l'ausilio dello staff di immersione, organizza degli incontri atti ad espandere le conoscenze sul mondo digitale, invitando artisti di spessore nel panorama siciliano. Che dire, sembra proprio che l'università abbia colto del segno, è infatti possibile rintracciare in questa serie di iniziative la voglia di portare un'evoluzione indispensabile per stare al passo con i tempi che ahimè, in questo periodo, non sono poi così floridi!

Mirko Falciglia



IL TESORO TRAFUGATO torna in PROVINCIA

Il tesoro d'argento, trafugato nell'area archeologica di Morgantina alla fine degli anni settanta ed esposto fino a poco tempo fa presso il Metropolitan Museum di New York, tornerà ad Aidone il prossimo settembre. Questi i termini del rientro: fino al 30 maggio i 16 pezzi del tesoro di Eupolemo, saranno esposti a Roma, al museo Nazionale di archeologia presso palazzo Massimo. Dal 4 giugno al 30 luglio presso il museo archeologico regionale Salinas di Palermo e infine per una settimana, ad agosto, all'Expo Internazionale di Shanghai in Cina, nell'ambito di un importante progetto culturale e di promozione del territorio siciliano che coinvolge le tre antiche città della Magna Grecia, Siracusa, Agrigento e Morgantina. La mostra di Shanghai sarà chiusa dal Ministro Frattini e non è esclusa la presenza del Presidente della Repubblica Napolitano. A settembre gli argenti rientreranno definitivamente ad Aidone dove saranno ospitati presso il locale museo archeologico. Il tutto si presenta come un preludio al ritorno della Venere, la statua di 2,20 metri acquisita illegalmente negli anni '80 dal Paul Getty Museum di Malibù, che sarà spedita in Italia nel gennaio del 2011. La statua, prima di rientrare ad Aidone, dovrebbe fare una sosta presso il Quirinale, andando



contro tutto ciò che era stato detto sin'ora dall'ex assessore ai Beni Culturali Leanza e dall'assessore al Turismo Nino Strano. Anche la cittadinanza aidonese si è opposta a questa decisione: "Siamo d'accordo che gli argenti vadano a Roma, Milano e Shanghai, - ha dichiarato il commerciante aidonese D.G. - perché potrebbe essere un ottimo trampolino di lancio per Aidone e l'area archeologica di Morgantina. Ma siamo in disaccordo sulla sosta al Quirinale e speriamo che Napolitano accolga le nostre richieste e quelle dei nostri amministratori." Il disaccordo nasce dal fatto che la statua, per essere riportata in Italia sarà divisa in tre parti e "rimontata" dagli esperti del Paul Getty, che più di una volta hanno affermato che sarebbe opportuno sistemare la statua un'unica volta nella sua sede definitiva, ovvero la chiesa di San Domenico ad Aidone; la sosta al Quirinale provocherebbe non solo un ritardo nel rientro, ma la necessità di smontare e riassembleare la statua per due volte, cosa assolutamente sconsigliata dai tecnici. Inoltre una prolungata sosta a Roma e a Palermo permetterebbero ai turisti di visitare la statua al di fuori del suo naturale contesto storico - archeologico, senza contare il fatto che tanti turisti una volta vista la Venere potrebbero anche non visitare Morgantina e il Museo archeologico di Aidone. Intanto arrivano per Aidone 5 milioni di euro, destinati alla realizzazione e al recupero di infrastrutture, come la chiesa di San Domenico, la villa comunale e l'area parcheggio.

Zagara Palermo

PRONTOPER L'INAUGURAZIONE IL CAMPO DI ATLETICA

Già da alcuni mesi sembrava tutto pronto, adesso finalmente la notizia ufficiale: il campo di atletica verrà inaugurato il 18 Aprile.

Saranno presenti per il taglio del nastro il presidente nazionale Fidal, Franco Arese, il presidente regionale del Coni, Massimo Costa, e molti atleti di livello assoluto, tra i quali il campione del mondo di salto con l'asta, Giuseppe Gibilisco, e il velocista, Emanuele Di Gregorio. Durante la kermesse d'apertura si terrà un primo meeting "speciale" che vedrà coinvolti diversi atleti che avranno la possibilità di testare la struttura. Molti in città avevano notato che l'impianto sembrava già pronto da un pezzo e in effetti lo stesso ingegnere Vicari (responsabile tecnico dell'impianto) ci ha confermato che il ritardo dell'apertura "è stato causato dalla lentezza del Comune nella fornitura delle attrezzature mancanti e soprattutto ai problemi legati alle pratiche burocratiche" riferendosi all'omologazione arrivata solo il 22 Febbraio grazie all'esito positivo del sopralluogo effettuato dall'ingegnere Fidal Pino Pignatta che ha potuto catalogare l'impianto ennese come struttura di categoria B idoneo, dunque, ad ospitare manifestazioni a carattere regionale e nazionale. Il campo di atletica sarà uno degli impianti più moderni del meridione e potrà contare su otto corsie per le gare di velocità, oltre che su una delle più moderne strutture per il lancio del peso. Il primo appuntamento agonistico nella nuova struttura ennese è previsto per il week-end del 15-16 Maggio in occasione delle gare dei campionati regionali per società che vedranno centinaia di atleti impegnati a confrontarsi per l'accesso alle fasi nazionali.



A.Savoca

Quella “Giungla”, chiamata: Società

(di Angelo Grimaldi)

Da molti anni mi muovo e presiedo associazioni di volontariato che si occupano del disagio sociale. Anch'io come tanti genitori, continuamente ci preoccupiamo per i rischi sociali che incombono sui ns. figli. Da tempo, se osserviamo attentamente quello che è accaduto già dal lontano 1968 (anno delle grandi riforme e conquiste sociali), ad oggi, debbo dire che fa semplicemente paura e che indigna quella società, che come me, continua a credere nei valori e nei veri riferimenti alla vita.

Cos'è accaduto alle famiglie Italiane, ai ns. Giovani, alla Scuola, alla Chiesa, alla politica tutta; ed infine a tutte le ns. Istituzioni? Credo sinceramente che ci sarebbe semplicemente: (come il titolo di una vecchia canzone) da tagliarsi le vene!!! Dov'è andato a finire il ruolo della famiglia, quello del docente come educatore, il ruolo della chiesa come vera figura caritatevole in Cristo, per non andare molto lontano a quello di una vera politica, per nulla collusa, per nulla mafiosa; esclusivamente a servizio dei singoli cittadini? Nessuno può smentire che: Famiglia, Scuola, Chiesa e Politica, rappresentano in una società che si rispetti, i veri riferimenti di controllo etico-morale et sociale, nell'intero sviluppo della crescita di un individuo, appartenente a qualunque diversificata civiltà. Ma troppo è il male demolitivo, che l'evoluzione dei ns. stili comportamentali di vita, pongono i ns. giovani ed i ns. figli, sempre più su un piano di totale rischio sociale. Dall'avvento dell'introduzione del divorzio, moltissime sono le famiglie di genitori separati, e che non riescono a svolgere regolarmente il loro ruolo genitoriale. Tale fenomeno, ha fatto sì che i ns. ragazzi si sono emarginati, chiusi ed isolati (molto spesso), dal fondamentale, (ormai quasi del tutto), inesistente dialogo con la famiglia. Infatti si preferisce comunicare chattando da soli per ore e ore, con emeriti sconosciuti. (contesto in cui spesso, incorrono a bruttissime esperienze), che alla fine ti lasciano: sconvolti, delusi, a volte con fobie ossessive, disorientati e sempre più da soli. Tanti invece, si rifugiano nel mondo della leggerezza dell'essere, attraverso l'uso e l'assunzione di Alcool, Fumo, e sostanze stupefacenti, mentre un'altra fascia si dedica ai video-games o alle slots-machines. E per tutto ciò non possiamo dare la colpa solo ai ns. figli, anche i media hanno una parte determinante e degenerante di ogni valore etico-morale, attraverso tutta quella Tv-Spazzatura, che quotidianamente, penetra nella fragilità dei ns. ragazzi, creando in loro: falsi modelli di vita, falsi miti, falsi divi, ed incresciose situazioni e dinamismi diseducativi da emulare. Cosa dovremmo a questo punto fare, per evitare il fenomeno deviativo dei ns. giovani? Io penso, che dal momento in cui vige questa disgregazione di rapporti familiari tra genitori e figli, necessita un grande sforzo da parte di tutti, al fine di riportare il dialogo ed il confronto all'interno del nucleo familiare. La scuola inoltre, deve necessariamente cambiare tendenza e ruolo formativo verso i ns. ragazzi! Credo infatti, che in tal senso, il docente di qualunque istituto, grado e livello, debba rientrare nel sacrosanto ruolo di educatore dei ns. figli. La scuola tutta, (e per questo mi appello all'attuale Ministro Gelmini), deve applicare e deve far sì che nella ns. bella Italia, il programma didattico, si inglobi interamente in una sola materia:

che mai, insegnare ai ns. ragazzi cos'è la vita, come va vissuta, con quale dignità personale e nel rispetto della libertà altrui. Ed è solo questo di cui hanno bisogno i ns. figli, se li vogliamo proiettare in un mondo e in un futuro del tutto diverso. Poi nella stessa unica materia, inseriamo tutta la cultura, storia, scienza, lingue e materie innovative necessarie. Tra l'altro la scuola di oggi dovrebbe spiegare a tutti noi come mai nonostante tutte le riforme apportate, come mai nonostante tutti i nuovi programmi e riprogrammazioni sofisticate e complesse del cavolo, si continua a sfornare anche “Laureati Analfabeti”, che non sanno scrivere o esprimersi in perfetto italiano. Credo semplicemente che il degrado della scuola italiana, è davvero significativo, vergognoso, alquanto evidente. E cosa dire di questa Chiesa contemporanea, (pur riconoscendo), che in essa vi sono pure dei Preti davvero umili caritatevoli, missionari, padri e uomini straordinari;

comunque non possiamo negare all'evidenza storica, che rimane arroccata ad una avida ricchezza, da fare letteralmente paura e che di quell'Uomo che duemila anni fa abbiamo messo in croce, non ha proprio nulla. Come nulla ha di quel tale Francesco di Assisi e di quei Beati più contemporanei quali: Padre Pio e la Piccola Grande Teresa di Calcutta. Chiesa alla quale chiediamo perché mai non è aperta o non apre notte e giorno, i suoi templi, i suoi edifici, le sue sacrestie: agli abbienti, agli emarginati, ai poveri, ai senza tetto, ai drogati, agli ex reclusi, agli sfrattati.

Lasciamo il relativo giudizio a quel Dio Padre Onnipotente, al quale tutti noi da buoni credenti confidiamo. Infine dov'è quella politica, che un tempo formava delle vere ideologie, per le quali ci si confrontava e si lottava al fine di ristabilire un equilibrio sociale-culturale, per riconquistare il proprio stato di diritto ed abbattere lo stato di favore. Invece, proprio dal lontano 1968, abbiamo fatto ereditare ai ns. figli una repubblica chiamata Italia, a forma di carta bollata, basata sulle raccomandazioni, e su una libertà democratica prettamente virtuale. Da questi fallimenti istituzionali dipende la disgregazione sociale, in cui la gioventù contemporanea si muove. Una volta si poteva ragionare o dire a noi stessi la seguente: se si viveva in una famiglia serena, con genitori non separati, con una buona educazione, i ns. figli sarebbero cresciuti nel giusto!!! Oggi tutto ciò è una mera utopia, in quanto al di là delle disgregazioni sociali descritte in questo articolo, anche nella famiglia contemporanea più serena, anche laddove vi è un dialogo tra genitori e figli, anche in quel nucleo familiare dove non è mai mancata una buona educazione e dei buoni riferimenti e valori alla vita, ebbene non possiamo oggi, esser sicuri di un sereno futuro dei ns. ragazzi; in quanto, ogni volta che escono fuori dalla porta di casa, si impattano con quella “Giungla chiamata Società”, in cui possono li possono violentare contro il loro volere, li possono far delinquere contro la propria volontà, li possono far drogare e prostituire (al maschile ed al femminile), anche con il loro straziante rifiuto!!! Per questo sostengo energicamente, che dobbiamo necessariamente ridisegnare: la famiglia, la scuola, la chiesa e la politica tutta, se vogliamo garantire ai ns. figli e alle generazioni che verranno, un vero futuro e un mondo diverso.

